

A migliaia domenica per scoprire i segreti di Cinecittà

Anche la pioggia sembrava un effetto speciale



È stata la realizzazione di un sogno collettivo: ma per me anche di un sogno tutto privato. Quando ieri pomeriggio ho varcato i cancelli di Cinecittà ho avuto l'impressione di un «flash-back»: una mattina d'estate di quindici anni fa, prestissimo, ma ancora buio; arrivammo a bordo di una traballante «500»; eravamo in tre: il «Baccella», «Bomboletta», e io, tutti con una gran voglia di fare le comparse e portare a casa qualche soldo. Era cominciato tutto la sera prima, su uno di quei «muretti» di periferia dove, studenti, trascorrevamo le nostre vacanze «irregolate».

Fu «Baccella» a buttar lì la notizia: «M'ha detto n'amico mio che a Cinecittà cercano gente». Molto scetticismo; ma io e «Bomboletta», cresciuti nel clima del divo venuto dal nulla, della commessa diventata all'improvviso «star», cogliemmo a volo l'occasione. Una rapida consultazione e poi l'appuntamento: alle 4,30 del giorno dopo. Puntuali. Solo «Bomboletta», ma era scontato, si fece attendere qualche minuto. Partimmo per Cinecittà. La prima «Nazionale» senza filtro, qualche parola, poi silenzio per tutto il resto del viaggio. Un silenzio però solo apparente, in quanto era chiaro che ognuno di noi stava parlando con se stesso. Al primo posto i soldi: «Chissà, se ci capita una comparsata di alcuni giorni, stiamo bene anche per l'inverno e poi (perché negarlo) da cosa può nascere cosa, ti vede un regista... d'altra parte non ha cominciato così pure Sofia Loren?». Il viaggio, quindi fu esaltante, carico di speranze, di sogni. L'arrivo un po' meno: una richiesta timida: «È vero che cercate comparse?». Una decisa risposta: «No, per il momento non abbiamo bisogno». E con queste due battute finì il nostro «film». Breve.

Ma ieri, anche se «a passo ridotto», il mio «sogno» si è realizzato. Cinecittà finalmente l'ho vista. E con me migliaia di romani, famiglie intere, di quelle che ogni domenica si vedono a villa Borghese o a villa Pamphili: padre, madre, e bambini di tutte le misure con classico genitore dalla testa obliqua, tutto teso, a seguire alla radio i risultati delle partite. Erano in molti però che si davano da fare per spiegare ai pupi i misteri del cinema. «Vedi: questi sembrano muri veri e invece sono di polistirolo», ma il bambino non è convinto e vuole toccare. Il massimo dello stupore è stato nella visita alla città

di Varennes, ricostruita per il film di Scola «Mondo nuovo». Il finto paese si trova su un prato distante dai teatri di posa. Quello che si vede in lontananza è solo una bruttissima intelaiatura, ma la gente che marciava verso Varennes era talmente tanta e anche il cronista si è accodato al «pellegrinaggio». L'effetto, appena aggirato l'ultimo pannello esterno, è stupendo: l'arco, la chiesa, le botteghe; tutto sembra vero e non ci voleva molta fantasia, con tutta quella gente che sciamava lungo la via di Varennes, a «tramutare» la signora in tailleur in una contadina del '700 francese, o il signore in cardigan in un sanguigno oste rivoluzionario. Il finto paese di Scola è stato senza dubbio quello che ha riscosso il maggior successo perché se era una delle espressioni più macroscopiche della finzione cinematografica, la perdita del mistero, veniva però compensata dal fatto che per la gente era possibile partecipare al «gioco», con il suo spazio materialmente, vivibile. Diversa cosa invece l'interno di un Boeing 314, ricostruito nello studio 3 per il film «The Black Stallion returns». Allo stupore di vedere un aereo fatto con tavole e compensato si accompagna una sorta di stizzoso risentimento per come il cinema riesce ogni volta a «truffarci». Ma nello studio 5 torna l'ammirazione per la magia del cinema. Qui il regista Mazurski per il suo film «Tempesta» ha fatto ricostruire una tipica casa greca. Bella e fedele, addirittura gli stipiti delle porte, corrosi dalla salsedine e spaccati dal sole, sono come quelli che si vedono nelle case dei pescatori.

«È tutto finto?», fa un bambino al padre. «Sì è tutto finto». «Anche gli olivi?». «Ma sì, certo», risponde con sufficienza il padre sapiente. «Certo, anche gli olivi». Il bambino si sporge e afferra un ramo di olivo. «A papà, ma questo è vero!». Il padre, imbarazzato, cerca di recuperare, spiegando come hanno fatto a portare un olivo vero fin lì ma la sua credibilità ormai ha subito un duro colpo. Cinecittà non perdona.

Ecco dallo studio proprio mentre anche il cielo ha deciso di partecipare in prima persona allo spettacolo. Le nubi, fino allora minacciose, si aprono, e una «pioggia di Ranchipur» si scaraventa sulle migliaia di visitatori. «Non vi preoccupate — dice uno — sono effetti speciali».

Ronaldo Pergolini

Di dove in quando



Dodici film tra Mozart e Stockhausen



L'Accademia Filarmonica Romana, d'intesa con il Goethe Institut e l'Opera Universitaria, organizza al Teatro Olimpico dal 1° all'11 ottobre una rassegna di film di opere. In undici giorni si vedranno all'Olimpico 12 film che compongono una sorta di storia dell'opera in territorio tedesco (austro-tedesco) da Mozart a Stockhausen dando le registrazioni più significative girate da grandi direttori e grandi registi, nell'intento di lasciare una documentazione di celebrate messinscène.

La prima serata, il 1° ottobre è dedicata, come logico, al Ratto dal Serraglio di Mozart, la prima opera su testo tedesco compiutamente riuscita. Nonostante i molti tentativi di vari autori, solo con Mozart e solo col «Singspiel» il Ratto dal Serraglio del 1782, nasce un teatro musicale nazionale, cantata in tedesco: vale quindi come documentazione di una

delle consuete «turqueries» in voga nella Vienna del tardo Settecento, è il copositive (col Flauto Magico) dell'opera tedesca. L'edizione che si potrà vedere all'Olimpico è quella diretta da Georg Solti. La ripresa filmata è di Herbert Junken, filmata sul paleoscinico (ma in assenza di pubblico), regista dell'allestimento teatrale Heinz Liesendahl, scene e costumi di Jean Pierre Ponnelle. Tra gli interpreti alcuni notissimi specialisti mozartiani come Annelise Rothenberger, Walter Krenn, Oskar Czerwenka.

Sembrerà strano che in questa rassegna di opere tedesche sia inclusa un'opera come Le nozze di Figaro non solo scritta su un testo italiano, ma assolutamente italiana nella sua concezione. Si è voluto però inserirla perché si tratta di una ripresa dal vivo, effettuata dall'Opera di Amburgo, e cantata in tedesco: vale quindi come documentazione di una

prassi corrente in Germania, dove in genere solo nei festival le opere non sono tradotte, e di una maniera di rappresentare Mozart forse lontana dalla nostra sensibilità ma certo interessante. L'edizione rappresentata è il riversamento da nastro magnetico in pellicola 16 mm.

L'ultima opera mozartiana della rassegna è, ovviamente, Il Flauto Magico. Tutti conoscono la versione di Ingmar Bergman di questo capolavoro. La Filarmonica presenta invece quella di Peter Ustinov, una ripresa cinematografica di un allestimento di Ustinov per l'Opera di Amburgo, con cantanti veramente impareggiabili a cominciare da Fischer - Dieskau (lo Sprecher), gli altri cantanti non sono da meno: Tamino è Nicolai Gedda, Christina Deutekom la Regina della Notte, Edith Mathis Pamina. Un cast quindi di gran lunga superiore a quello utilizzato da Bergman.

I maestri, le Opere e i giorni

Giovedì 1 ottobre, ore 17 e 21 W.A. Mozart, Il ratto dal serraglio. Direttore d'orchestra: Georg Solti.

Venerdì 2 ottobre, ore 17 e 21 W.A. Mozart, Le nozze di Figaro. Direttore d'orchestra: Leopold Ludwig.

Sabato 3 ottobre, ore 17 e 21 W.A. Mozart, Il flauto magico. Direttore d'orchestra: Horst Stein.

Domenica 4 ottobre, ore 17 e 21

L. v. Beethoven, Fidelio. Direttore d'orchestra: Zubin Mehta.

Lunedì 5 ottobre, ore 17 e 21 C.M. von Weber, Il franco cacciatore. Direttore d'orchestra: Leopold Ludwig.

Martedì 6 ottobre, ore 17 e 21 O. Nicolai, Le allegre comari di Windsor. Direttore d'orchestra: Raphael Kubelick.

Mercoledì 7 ottobre, ore 17 e 21 A. Berg. Wozzeck. Direttore: Bruno Maderna.

Giovedì 8 ottobre, ore 17 e 21 A. Schoenberg, Moses e Aronne. Direttore: Michael Gielen.

Venerdì 9 ottobre, ore 17 e 21 C. Orff, Carmina Burana. Direttore: Gregor Eichhorn.

K. Stockhausen, Momente. Direttore: K. Stockhausen.

Sabato 10 ottobre, ore 19 R. Wagner, Tristano e Isotta. Direttore: Karl Böhm.

Domenica 11 ottobre, ore 19 R. Wagner, Maestri cantori di Norimberga. Direttore: Leopold Ludwig.

Da ogni sezione una ricerca di nuovi lettori, nuove aree di lettura, nuova presenza del giornale

Mandaci l'abbonamento: completa il successo della festa

DA OGNI FESTA
DA OGNI SEZIONE
l'Unità
Rinascita
da regalare
da far affiggere
da leggere
per discutere
per contare
per cambiare

L'IMPEGNO
Sottoscrivi due volte:
Porti al giornale soldi e lettori
Ci sostieni e ci aiuti:
Sviluppi la diffusione e la nostra immagine
Ci apri nuove strade:
Il nuovo lettore: un nuovo sostegno



« l'Unità è la politica del Partito che diventa azione quotidiana »

Togliatti

QUESTE LE TARIFFE DI ABBONAMENTO

l'Unità	12 mesi	105.000 P.	30.000 P.
Rinascita	12 mesi	25.000 P.	13.000 P.

Campagna straordinaria combinazione a tariffa speciale: l'Unità e Rinascita per 105.000 P. Annuale lire 105.000. Semestrale lire 50.000.

I VANTAGGI

Risparmi

Con 100 mila lire l'Unità e Rinascita

E' comodo

Tutte le mattine il giornale a casa

Giochi

Una «riffa» gigante con auto e crociere

Campagna a premi: estate 1981 - l'Unità e Rinascita